

Prezzo di Associazione

Valore di 100 lire	L. 30
Valore di 50 lire	L. 15
Valore di 25 lire	L. 8
Valore di 10 lire	L. 3
Valore di 5 lire	L. 1
Valore di 2 lire	L. 0,50
Valore di 1 lira	L. 0,25
Valore di 0,50 lire	L. 0,12
Valore di 0,25 lire	L. 0,06
Valore di 0,10 lire	L. 0,02
Valore di 0,05 lire	L. 0,01

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50
— In terza pagina dopo la stampa del giornale cont. 20
— Nella quarta pagina cont. 10
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribatti di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgi, N. 28. Udine

Il ristabilimento del divorzio in Francia

La Camera dei deputati francese ha ristabilito il divorzio. La legge è stata adottata tra gli applausi di tutta la sinistra, con voti 340 contro 128. Ma questa vittoria non è ancora vittoria. Non si tratta ancora che della prima lettura. Qual sorte è riservata alla legge in seconda lettura? Le sarà senza dubbio favorevole. Ma potrà dovrà passare al Senato. Soltanto che cosa si può ripromettersi di buono da un Senato che si è mostrato tanto accondiscendente verso i radicali fino a dare la sua approvazione alla scellerata legge che caccia l'idolo dalle scuole? Ma ammettiamo pure che i signori del Senato per un rimasuglio di moralità naturale rigettino la legge, non si può disconoscere però che la questione ha fatto progressi giganteschi in certi strati che se la parola non si facesse questa volta, essa è ben vicina alla sua maturazione.

Il ministero si è mostrato favorevole ad una legge che modificherebbe l'attuale, alla dignità, alla onestà, alla moralità, alla patria. Ma ciò non ci fa punto meraviglia. La legge del divorzio segna il depravamento e il marasma della demoralizzazione di un governo che dopo aver cacciato i religiosi dalla Francia, Dio dalle scuole, scioglie la famiglia, offende il buon costume. Dov'è l'onestà? Dov'è la moralità? Dov'è la patria? La corona che cinge la fronte alla Repubblica, egli sotto la cui presidenza furono consumati tanti altri delitti contro la religione e contro il buon diritto.

La famiglia è santa. Il matrimonio è un sacramento. L'uomo non è soltanto una materia impastata dalla mano del Creatore; egli è animato dal soffio stesso di Dio. La sua vita è religiosa, e la società che rifiuta nella sua legislazione ogni autorità alla religione, avvilisce ed opprime la creatura umana. Avvilire l'uomo è avvilire la società, è rovinare la patria. Una nazione abbisogna di uomini, di cittadini.

Questa è la forma la famiglia, dunque il legislatore che attenta alla famiglia religiosa porta lo scompiglio e la devastazione nel seminato della umanità.

LA CRUELTA' NELLA CALUNNIA

La Gazzetta d'Italia riporta dal Voltaire di Parigi una relazione del processo che si sta trattando a Montpellier contro Leone Taxil da un nipote di Pio IX, per il romanzo: *Les amours de Pie IX*. Altri giornali si sono compiaciuti di questo fango. E' doloroso che la stampa si ubbaldoni a simili bassezze e si associi a chi scagliando ignominie sopra personaggi irreprensibili, va accumulando vitupero e vendetta sul proprio capo; però vediamo un motivo nell'indegno procedere. Il motivo è di rendere odiosa l'istituzione che ha relazione colla Religione; lo scopo è infame: a chi se lo prefigge non ha certamente, si dice, coscienza di scrupoleggiare sulla scelta dei mezzi per raggiungerlo.

E' più difficile a spiegarsi la crudeltà che prestano alle diatribe coloro che non vi hanno un interesse speciale, e che conservano qualche idea della cristiana carità. Si comincia a gridare la croce contro un uomo, si è decretato di ucciderlo ad ogni modo, e la camera fremo, inventa calunnie, maledice, tradisce colto stesso furore la umanità demolitrice. Ebbene, voi trovate sempre dei tipi che non, al tutto, hanno rinnegati i sentimenti cristiani, che vogliono passare per educati, i quali accettano le menzogne, oltraggianti l'onore altrui, le ripetono, vi nascono qualche novello gingillo, e non sentono né la imbecillità, né la roida di una condotta così contraria al buon senso, alla onestà, alla carità. Oggi la crudeltà che si presta alle calunnie è spaventevole; le si spacciano di seconda mano senza punto far mente al delitto che si consuma. Siccome abbiamo veduto successivamente calunniati latini onorandi, sacerdoti integri, Prelati, Cardinali, Papi — si può misurare il danno che la crudeltà che flagelliamo va producendo e moltiplicando.

Non parliamo ai calunniatori che scagliano la calunnia come arma, ma agli altri parliamo. Diteci un po': voi, creduli, sarete contenti che quello che si dice di voi, oltraggino all'onore e falso — o peggio sia anche vero — sarete contenti che fosse ripetuto da altri e ingrandito?

Sa oggi voi, come gente, come vermi senza importanza, siete lasciati in pace dalla calunnia, siete sedotti che domani almeno nella piccola cerchia del vostro microscopico mondo, non vi si affibberanno atti che non avete commessi? *Hodie mihi cras tibi. E mensura quod mensi fueritis remittetur vobis.* Pensateci.

A proposito del processo contro Leone Taxil calunniatore di Pio IX, leggiamo nel *Cittadino di Genova*:

« Qualunque sia l'esito del processo, si vuole che alla calunnia venga data la più ampia ed irrimediabile diffusione, a sempre maggior corruzione delle plebi alte e basse di Francia, le quali, per troppo, sono corrotte quasi totalmente.

« Si cominciò a voler dimostrare la falsità di chiunque, misista di Dio o della legge, o dell'ordine, insomma, opponere colla propria dottrina, colla propria vita, un argine al dilagare della funesta corruzione.

« Ogni fatto poco onorevole a carico di questi uomini si amplifica con tutta l'arte che fornisce il lavoro settario.

« Liviesimi apposti si cercò di far apparire imperdonabili delitti.

« Sopra apparenza destituita d'ogni sostanza, si edificò per molti l'edificio della più nera calunnia; né alle smanie, che provavano l'innocenza, l'innocenza del calunniato, si vollero in modo alcuno concedere quella diffusione, che alla calunnia si era con entusiasmo concessa.

« Ora dai minori si va salendo ai maggiori gradi sociali.

« Non v'è persona chiara e rispettata che da certa gente si creda meritevole d'un riguardo; di quel riguardo che insegna a non divulgare accusa a carico del prossimo senza prima essersi accertati se queste sono fondate.

« No! questo riguardo non si ha dalla maggior parte dei pubblicisti antireligiosi; perocché tal riguardo indicherebbe onestà, che per troppo in essi di rado alberga; indicherebbe una buona fede la quale, mentre scusa molti errori, si appalesa nel modo stesso in cui questi si commettono.

« Ed ora vien trascinato vituperosamente fra la plebaglia bruciata il nome venerando di un uomo che visse tanti anni rivestito della più alta dignità che esista in terra; si spacciano a suo carico le più enormi calunnie, quasi che quest'uomo fosse vis-

suto mille anni or sono, e nessun documento fosse rimasto a testimoniare della incontaminata sua vita.

Il conte Girolamo Arnaldi ai cattolici italiani

Il Berico pubblica la seguente nobilissima lettera, nella quale il Conte Girolamo Arnaldi esprime i sentimenti di riconciliazione dell'animo suo per la prova di stima e di affetto avute in questi giorni dai cattolici italiani.

All'Onorevole Direttore del giornale «Il Berico»

Venezia, 8 Maggio 1882.

Tanta e tali sono le prove di stima, ond'è ricolora di questi giorni la mia povera persona, che qualunque cosa dicessi o facessi, sarei sempre ombra pallidissima della mia gratitudine. Mi conforta pensando come già seriosi al direttore d'un altro valoroso giornale cattolico, che si avrà inteso onorare in me, non l'oscuro studente di legge, ma il principino, cui mi glorio e mi gioverò di difendere, la «Dio mercè» sino alla morte.

Prima di tutto, colla fronte nella polvere, ringrazio il Signore, che s'è degnato di scegliermi ad imitare l'umiltà della sua mani, per far risplendere di luce fosca la triste verità, che le scuole ufficiali, generalmente parlando, sono scuola d'ateismo e d'immoralità; ed aprire con una buona volta, gli occhi, a coloro, che dormono i dolci sonni della quattru, della prudenza e della concollazione.

Siano paccia reso grazie le più sentite agli Illustri, che occupano seggi elevati nella gerarchia ecclesiastica o appartengono all'aristocrazia dell'ingegno e del sapere, i quali non credettero avvilirsi tolli stringi gormi la mano; e non meno sinceri a tutti gli altri, a qualunque classe appartengano che sono doppiamente nostri amati fratelli essendo e figli tutti del medesimo padre e sostenitori tutti della stessa Santissima causa. Ma una parola speciale dev'essere rivolta a Voi, giovani, che offre alla speranza comuni a tutte l'età divisa con me quello proprio della nostra: Ve ne ringrazio con tutta l'affezione dell'animo: la vostra congratulazione e la mia riconoscenza vi stringano viopipi attorno alla nostra bandiera e facciano sì che la Chiesa

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S. CLAUDE

Ecco, qui, papà. Finalmente è venuto, esclamò Maria.

La moglie di Dubois, s'alzò da sedere, corse ad aprire la porta, e i fanciulli si precipitarono nel prato. Pappà Dubois frattanto giunse frettolosamente abbracciò tutti, e distribui le cosarelle che aveva portato in regalo ai suoi figli.

Non bisogna che i rammarichi ci facciano dimenticare i nostri doveri, disse bonariamente a sua moglie. Quando il padre va in città è di regola che debba portare qualche cosa ai suoi marmocchi.

E per me non c'è nulla? chiese la Maria.

Mille cose da parte di tua sorella Alice.

Povera Alice! esclamarono ad una voce madre e figlia. Che fa ella? Comincia a rassegnarsi un poco alla sua disgrazia? Come sta di salute? Possiamo sperare di vederla presto?

Adagio, adagio con tutte queste domande, rispose Pappà Dubois. Abbiate un po' di pazienza, e vi risponderò a tutte. Ma cominciamo prima dal sederci per mangiare un boccone. Così potremo parlare a nostro bell'agio, e vi darò tutto.

Gettò il pastrano sopra una vecchia sedia, si tolse le scarpe enormi munite di pesanti chiodi e che gli servivano per i suoi viaggi, calzò un paio di zoccoli, e quindi si pose a mangiare con un appetito formidabile la zuppa calda, che Maria gli aveva posta dinanzi.

Ho veduto Alice, disse; ella si trova sempre al convento di.... Non è più uscita di là dopo la morte di suo padre. La buona fanciulla pensa continuamente a voi, e mi ha chiesto piangendo notizie di tutta la famiglia. Vorrei potervi dire che la sua salute è fiorente, ma questa non sarebbe la verità. L'ho trovata pallida e abbattuta; cogli occhi circondati da due anelli nerastri come chi ha la febbre. Vorrei fargli un rimprovero, ma temo assai che essa faccia una malattia.

Ero sicura... il cuore me lo diceva, esclamò la massaia. Una malinconia terribile m'opprime tutto il giorno. Quando pensavo alla povera Alice non potevo trattener una lagrime. Ma forse la vita del convento non si confà colla sua salute?

O, al contrario è il suo sollievo, la sua consolazione... il trovarsi dove ha desiderato per tanto tempo di andare.

Avrebbe forse intenzione di farsi monaca? chiese Maria.

No, rispose papà Dubois; la superiora non ci pensa nemmeno, ed io sono convintissimo che alla fanciulla occorre l'aria viva e salutare della nostra montagna, e la libertà delle nostre solitudini. Alice non è nata per vivere in un convento. Non è là che Dio l'ha chiamata a servirlo. Ella lo

vede bene al pari di me; eppure sarà forse difficile il deciderla a ritornare fra di noi. Del resto è un angolo di dolcezza, di rassegnazione, di pietà. So che sta preparandosi a ricevere il battesimo o vorrebbe avere per matrina la nostra Maria.

Maria arrossì di piacere.

Come mai, disse, ella ha fatto la sua scelta tra povera gente come noi, mentre poteva farla tra i grandi e i ricchi?

E' vero, ma il cuore è sempre rimasto il medesimo, replicò il gastaio.

T'ha parlato di suo padre? gli chiese sua moglie.

Sì, e molto, e con una tenerezza, e con un rispetto da commuovere. Ella lo ama e lo rimpiange con tutto l'animo suo. Ma poveretta! Quante brutte cose è venuta a sapere che devono addolorarla profondamente. Ora conosce tutti gli affari della sua famiglia. E' naturale che la si informi di tutto quello che è in diritto di sapere. Ma quale strazio non è per lei l'apprendere a quanta gente abbia fatto torto suo padre, senza contare i Lyrac.

Te l'ha detto lei?

Ma che ti pensi? Alice onora troppo la memoria del defunto, per venir a raccontarmi cose simili; ma io ho inteso a mezz'aria... ho indovinato... e sono convinto che ella s'affretterà a fare restituzioni per riparare a ingiustizie crudeli commesse da suo padre. No, ella non ha toccato questo argomento; eccetto alcune parole a proposito del dottor Lyrac... ma di lui parlerò subito... bisogna che proceda con ordine, altrimenti non mi raccapezzo più. Quello

che Alice m'ha riferito è la frase che il povero Aronne ha pronunciato prima di morire, mi sento. La buona fanciulla si consola di queste due parole; esse sono per lei un balsamo alle ferite che la addolorano.

Maria sospirò.

Due sole parole per espiare tutti i suoi falli, mormorò ella.

Sua madre le dà sulla voce.

Maria, disse, non stiamo a giudicare. Dio solo legge quello che passa nella anima.

Sia egli benedetto, che ha dato questa consolazione alla povera orfanella.

Sì, soggiunse papà Dubois. Il male è che Aronne non si sia limitato a queste due parole. Quello che ha aggiunto ad esse può mandare a morte un uomo innocente!

Il dottor Lyrac! esclamarono le due donne.

Il gastaio si fece cupo.

Ecco, disse, quello che distrugge la salute, e toglie ogni riposo alla povera Alice.

Dunque ella non lo crede colpevole?

No, è la sorte di questo giovane disgraziato la addolora immensamente. Si interpretano male le parole di mio padre; mi disse la buona fanciulla; egli non voleva già accusare il dottor Lyrac. Giovanni e Filippo non hanno capito bene, ed è cosa deplorabilissima che anche questa circostanza s'alzi contro un innocente. Perché egli è innocente, ne sono sicurissima, e il mio cuore sanguina quando penso a quello che egli soffre; quando penso alle parole da lui dette ai suoi giudici: «M' hanno preso tutto, cuore e averi».

(Continua).

e la Patria non abbiano a confidare in noi indarno.

Che dirò poi alle associazioni, ov'è raccolto il fiore dei nostri combattenti, e a quegli intrepidi campioni del movimento cattolico? chi, coi loro giornali, formano l'avanguardia del nostro esercito? La commovente del mio cuore Vi basti, o Genovesi, essa è l'espressione dei miei sentimenti. Ultimo finalmente in questo mio scritto, ma non ultimo nel merito viene il *Barico*, da lei Carissimo Dottore, si degnamente guidato; i miei ringraziamenti al suo Direttore sono quelli di un figlio a padre, che senza tante cerimonie si intendano a vicenda.

Ora sperare che il *Barico* compia l'opera sua, pubblicando questa mia, o che tutti gli altri giornali, che hanno ricordato il meschino mio nome, la riproducano, affinché giunga così al più la voce sincera dell'anima mia.

I buoni che mi furono larghi, d'immortalità loro, ma lo siano pure di perdono: il mio cuore vorrebbe far qualche cosa di più, ma, me lo credano, il tempo mi manca e le forze mi vengono meno.

Finisco, protestando nuovamente loro la mia indelebile riconoscenza, e facendo la solenne promessa, che la memoria di questi fatti mi rimarrà scolpita eternamente nel cuore e varrà a confortarmi nell'aspro cammino della vita cristiana.

Non cessi, Egregio Sig. Dottore, di condonarmi il suo compatimento e mi permetta di dirmi

Di lei Umil. dev. servo.
GIROLAMO ARNALDI.

Il suddetto giornale a compimento delle notizie date nei numeri precedenti pubblica altri nomi di illustri personaggi, di associazioni, di circoli di studenti che inviarono lettere ed indirizzi di congratulazione e di appianati all'egregio e valoroso giovane Arnaldi per l'atto coraggioso da lui compiuto rifiutando quei libri di premio che offendevano il suo sentire di cattolico.

Sfacciataggine liberalasca

Liberal è proprio sinonimo di prepotente, e maggiore è il liberalismo e maggiore è la prepotenza.

E' noto il voto pronunciato dal Consiglio comunale di Roma contro il sindaco Pianciani. Ebbene, non solo Pianciani è ancora là impossibile al suo posto, ma ha avuto la faccia di convocare il Consiglio per domani sera venerdì, come se non fosse accaduto nulla. E costoro sono i campioni del diritto della maggioranza, i difensori delle istituzioni così dette libere, nelle quali il rispetto alle deliberazioni dei corpi costituiti, dicono che è un dogma.

Ma noi non ci meravigliamo già di costoro: ci meravigliamo che al mondo vi possano essere ancora dei *boni viri* che prendono sul serio i liberali e le loro istituzioni.

Vedremo che cosa farà il Consiglio di fronte a tanta sfacciataggine studiacale. Era stata ventilata l'idea di dimettersi in massa dirigendo un manifesto agli elettori; ma non si vorrebbe dare al Governo, il gusto di prendere lui in mano l'amministrazione municipale col mezzo di un Commissario regio, che sia qui il Governo ha desiderato ma non ha ancora osato di fare.

Nobile protesta

I nostri lettori ricordano che dopo gli orrori del 13 luglio a Roma, la radice della inaugurava lo stesso baldorio dei comizi contro la legge delle garantigie. Ora è a sapersi che l'*Epoca* di Genova con onesta liberalasca pubblicò un preteso telegramma di Clusone in adesione di quei comizi.

La notizia falsissima sdegnò fieramente la cattolica città di Clusone, che rispondendo generosamente all'invito del suo zolantissimo Arciprete, propose di fare un solenne atto di protesta contro l'invareconda enigma.

Infatti con pubblico elomessimo stabilimento di decorare la tomba gloriosa di Pio Nono con una splendida corona.

Oggi la corona è compiuta. Essa è d'argento, in mezzo, o ben rilevato, campeggia lo stemma comunale di Pio IX, cinta da rami di quercia o sormontato dalla tiara.

Nel nastro dorato che lega i rami di quercia si leggono queste parole: *Confundantur qui me persequuntur, ut non con-*

fundar ego (sieno confusi coloro, che mi perseguitano, affinché non sia confuso io). Sotto lo stemma si legge la data 13 luglio anno 1881. E finalmente in uno specchio rilevato sono scolpite le parole: *Clusoneses — Diocesis Bergomi — Pio IX.* (i clusonesi — nella diocesi di Bergamo — a Pio IX).

Bellissimo è il lavoro di questa corona, che splendidamente risulta, sopra un fondo di velluto azzurro ed è chiusa in ricca cornice. La lavorarono due artefici clusonesi.

La corona viene portata a Roma da 18 pellegrini clusonesi, alla testa dei quali vi è il loro amatissimo Arciprete, Don Gio. Rizzoli.

Insieme alla corona recano a Roma un Album rilegato in velluto, ornato di cesellature d'argento e dello stemma del Regnante Pontefice, sotto il quale si legge scolpita questa scritta: *Clusoneses — Leone XIII — A. MDCCCLXXXII.*

Nell'Album si legge un nobilissimo indirizzo, sottoscritto da 3333 clusonesi. Speriamo di pubblicarlo domani.

Le sottoscrizioni sono accompagnate da quasi un migliaio di lire.

Questo magnifico attestato di amore al Papa sono fatti consolantissimi, che onorano altamente Clusone e la fede dei clusonesi. Mandiamo loro un plauso cordialissimo.

La seconda emissione del prestito italiano

PER L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

Malgrado le informazioni ottimiste dei giornali governativi è positivo che la seconda emissione del prestito italiano è andata malissimo.

La *Gazzetta Piemontese* ha sul proposito da Vienna:

La sottoscrizione per la seconda metà del prestito italiano ha dato risentimenti meno buoni dell'anno scorso.

Sono stati seguiti in tutto circa 10 milioni di franchi per opera soprattutto del Credito fondiario austriaco, della Società delle Banche e dell'Anglobank. È stato dunque, come a Parigi, un mezzo fiasco. Non si dubita punto che la casa Barings e Hambro non sia forte abbastanza da adempiere alle proprie obbligazioni, nonostante l'esito poco felice della emissione, e però si crede che alla fin fine l'Italia avrà la quantità d'oro domandata. Ma bisognerà vendere la Reggia a spazzico ed un rialzo dei nostri corai si farà aspettare qualche tempo.

Del mezzo fiasco si dà colpa ai banchieri inglesi che vollero far tutto da sé e cularsi nell'illusione che Londra sia il solo mercato finanziario del mondo. Ma in buon italiano aver voluto far tutto da sé significa non aver voluto o non aver potuto scendere a patti con Rothschild. Il corso parigino di 89.75 dimostra come la mano onnipotente del banchiere ebreo abbia pesato sopra il mercato francese. A Vienna parimenti le grandi Case legate a Rothschild, per esempio il *Creditanstalt* o il barone Hirsch non hanno sottoscritto un centesimo.

L'istmo di Corinto

Questo istmo, di cui ora si è incominciato il taglio, separa il fondo del golfo di Corinto o di Lepanto dal golfo di Egina, e comincia al piede del Citerone o monte Elato, o dalle alture di Patara, a una giornata verso l'Ovest di Atene, non lungi da Megara, e termina all'Ovest verso l'Acreo-Corinto. Questi punti estremi abbracciano una estensione di 40 chilometri circa, il cui asse è inclinato da Est a O-S-O. Nella sua minima larghezza, l'istmo non ha più di 5 chilometri fra i vecchi porti di Leschea o di Cenerea. E' una terra montuosa e accidentata, di cui alcuni punti vanno alla altezza di 550 metri al di sopra dei due mari, ma che si abbassa a poco meno di 24 metri al collo dell'istmo, nella sua parte a un tempo più stretta e più bassa immediatamente al di sotto della nuova Corinto. Era naturale che *ab antiquo* si cercasse di approfittare delle condizioni topografiche eccezionali dell'istmo di Corinto. Il porto di Leschea riceveva tutta la mercanzia di Sicilia o d'Italia destinato all'Oriente; al porto di Cenerea, nel golfo di Saronico, arrivavano tutti i prodotti dell'Asia spediti in Italia. Le spese di transito erano consi-

derevoli per queste merci scartiate o trasportate all'altra parte dell'istmo. Per cui s'era primamente inventata una specie di via scorrevole, sulla quale trascinandosi le barche mediante pulegge.

En Portuando tiranno di Corinto, che nel 602 a. C. concepì per primo il progetto di scavare un canale accessibile alle triremi; ma dovette abbandonarlo davanti alle predizioni degli astrologi, i quali gli annunziavano la prossima distruzione della sua città o la perdita del potere, se irritava gli dei con questo lavoro ampio. Dopo di lui, Demetrio Poliorcete, nel 301, volle riprendere il lavoro, ma gli ingegneri lo persuasero che il livello del due mari era ineguale. Nel nostro secolo ci ferop, degli scienziati che affermarono il medesimo riguardo al canale di Suez. Più tardi Cesare e Caligola abbandonarono l'impresa per considerazioni politiche. Pancia Narone riprese i lavori con molto vigore, ma la rivolta di Vindico nella Gallie lo obbligò a partire bruscamente per Roma, e tutto venne di nuovo abbandonato. Di tutti questi tentativi non sono rimaste che le tracce del canale di Nerone, che si possono seguire sopra una estensione di 1700 metri, o 12 pozzi di scandaglio che hanno 10 metri di profondità.

L'apertura del canale di Suez ha di nuovo attirata l'attenzione sul canale di Corinto, e s'è ripigliato il progetto di tagliarlo mediante un canale accessibile alle navi mercantili ed ai vapori. Un progetto di taglio è stato adottato nel 1868 dal Governo greco, e degli studi preliminari sono stati intrapresi. Visto dall'Acreo-Corinto, l'istmo rassomiglia ad una pianura il cui livello non pare superiore a quello del mare. Tre terrazze, nettamente tracciate attorno alla nuova Corinto, indicano tre spaggi identiche a quella che bagna attualmente il mare. Il suolo dell'istmo si compone principalmente di strati di sabbie e di marne, ricoperti da conglomerationi e da calcari la cui pochezza e distribuzione variano da un punto all'altro. Nessuno di questi strati presenta resistenza, e non può cagionare serie difficoltà per il taglio dell'istmo. Il calcare solo ha qualche durezza; ma le porzioni da scavarsi, là dove hanno uno spessore ragguardevole, non hanno che una piccola lunghezza. Quasi tutto il lavoro si farà nelle sabbie e nelle marne. I lavori cominciati dagli antichi sono poco importanti, ma bastano per dimostrare la poca difficoltà che incontrerà l'esecuzione dei nuovi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 10

Annunciasi una interrogazione di Massari intorno alle sevizie patite da due nostri concittadini a Montevideo. Consentendo il Ministro degli esteri, Massari la svolge subito, chiedendo informazioni precise sui fatti in generale già noti, e specialmente se sia vero che il vice-console italiano si recasse in quelle carceri per verificare se i due italiani imputati fossero stati torturati come correva voce. Domanda che ci sia di vero in questo, e quali soddisfazioni sieno ottenute.

Manoiti dichiara che in questo fatto molte delle circostanze sono state smaturate e accompagnate da apprezzamenti erronei.

Narra il fatto successo il 10 febbraio. Un giovane impiegato fu ucciso; arrestato l'uccisore, questi disse aver avuto a complici ed istigatori i due italiani Volpi e Petroni, i quali furono incarcerati, e torturati più volte.

Accertata la cosa dalla visita medica, il ministro diresse una energica nota al Governo locale, con protesta, e reclamo di risarcimento dei danni.

Ritardandosi a dare soddisfazione, il ministro Perrone abbassò lo stemma italiano e si ritirò a bordo del *Curaciolo*. Finalmente il Governo prese misure per dare una riparazione. Il ministro chiese una punizione esemplare di tutti i complici nel fatto, un'indennità di 50,000 lire ai danneggiati, e la visita ufficiale del Presidente della repubblica al rappresentante italiano. Le condizioni furono accettate ed eseguite.

Massari, soddisfatto, ringraziò. Si riprende la discussione sulla legge per l'ordinamento dell'esercito, all'articolo 8, il quale, dopo discussione in cui parlano De Renzi, Ricotti e il ministro Ferrero è approvato.

L'articolo 9 è sospeso. L'articolo 10 è approvato. Sull'articolo 11 si impegna una lunga discussione, dalla quale si rimanda il seguito a domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 10

Magliani presenta il trattato di commercio colla Francia, e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Si delibera di rinviare il trattato ad una Commissione speciale composta di cinque membri da nominarsi dal Presidente.

Si approvano alcuni progetti.

Il Presidente comunica una lettera del Consiglio federale svizzero, che invita la Presidenza del Senato ad intervenire alla inaugurazione della linea del Gottardo.

Proclama poi i nomi dei componenti la Commissione incaricata di esaminare e riferire sul trattato di commercio colla Francia. La Commissione è composta dei senatori: Brioschi, Caracciolo, Giannola, Tabarini e Trocchi.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Notizie diverse

La Commissione del Senato per l'esame del trattato di commercio colla Francia si è radunata ieri. Questa sera essa nominerà il relatore.

Il trattato andrà in discussione in Senato il giorno 13.

Finora si sono iscritti per parlare i senatori Alvisi e Rossi: il primo è favorevole al trattato, il secondo contrario.

Il ministero delle finanze prepara il decreto per l'appuntamento dei titoli rappresentativi dei depositi bancari.

La Banca Nazionale deliberò di ribassare l'interesse sulle anticipazioni dal 6 al 5 per cento.

ITALIA

Genova — Un giornale liberale di Genova scrive le seguenti parole:

« Si annuncia in S. Salvatore il triduo per Labre. I clericali, fatti imprudenti dall'appoggio delle autorità costituite, tentano ogni mezzo per sfidare il sentimento pubblico.

« Se l'autorità politica imprevedente o cattiva come sempre non crederà opportuno di mettere a freno i clericali, si ripeteranno le scene tumultuose degli scorsi giorni.

« L'autorità ci pensi ». L'andare in chiesa, il celebrare sacre funzioni, il professare coi fatti la fede cattolica costituiscono, secondo i liberali, una sfida al sentimento pubblico. E i sedicenti amici della libertà eccitano il governo a tiranneggiare i cattolici e ad impedire l'esercizio della loro Religione. Ciò dimostra sempre più l'intollerabilità della situazione fatta dalla setta dominante ai cattolici d'Italia.

ESTERO

Francia

Abbiamo a suo tempo annunciato l'apertura del Congresso dei circoli d'operai cattolici a Parigi. Ieri l'altro fu chiusa la sessione del medesimo nella Chiesa metropolitana.

Una folla immensa empiva le quattro navate della basilica. I delegati degli operai di Parigi, stavano presso l'altare, portando ciascuno la bandiera dei rispettivi circoli.

Il padre Monsabré pronunciò un magnifico discorso sulla necessità della unione tra gli operai, i quali, a motivo dell'abolizione delle antiche corporazioni, rimangono isolati ed abbandonati a tutte le seduzioni. Egli dichiarò la questione sociale insolubile senza il cristianesimo. Terminò dicendo che la parola d'ordine degli avvenire dove essere: *un cuore, un'anima*.

Il Cardinale arcivescovo diede la benedizione papale inviata da S. S. Leone XIII. La folla si inginocchiò ed intonò la preghiera per Papa, seguita da altri canti popolari.

Scrivono al *Gaulois* da Orleans, 7: Le feste di Giovanni d'Arco sono incominciate da ieri sera. La cerimonia militare religiosa in memoria dell'entrata dell'eroica in Orleans fu favorita da un tempo magnifico. Secondo l'usanza il sindaco rimise lo stendardo di Giovanni d'Arco nelle mani dell'arcivescovo d'Orleans assistito dal vescovo d'Avanches; le truppe del presidio assistevano a questa cerimonia che ebbe luogo davanti alla cattedrale. Oggi l'arcivescovo farà il panegirico della liberatrice d'Orleans.

Bulgaria

La *Presse* di Vienna ha da Sofia che la polizia locale ha arrestato un giovane bulgaro nominato Petkew che da lungo tempo era sorvegliato perché sospetto di complicità coi nichilisti russi.

In una perquisizione fatta nella casa dell'arrestato si sono scoperti molti opuscoli rivoluzionari nei quali la persona del principe di Bulgaria è oggetto dei più bassi oltraggi.

La polizia ha confiscato parimenti delle carte compromettentissime per il partito liberale bulgaro.

Coll'arresto di Petkov la autorità del principato credono essere sulle tracce di una vasta cospirazione in cui sede centrale si trovava in una locanda di Sofia, ed il cui scopo precipuo era la diffusione di scritti rivoluzionari.

DIARIO SACRO

Venerdì 12 maggio

S. Nereo e comp. m.

Effemeridi storiche del Friuli

12 maggio 1093. — L'imperatore Arrigo IV da Pavia reintegra in tutti i possedimenti e diritti la chiesa e il patriarca di Aquileia.

SALVI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO A MARIA SANTISSIMA

I.

Quando, arte, Madre del celeste amore,
Loro la proci, china il guardo antico:
Libera l'alma mia dal gran timore
Dell'infernal nemico.

A noi la pace e la salvezza impetra;
O Regina dei Cieli, nel giorno estremo
Ed esultati sull'eterna gloria
La gloria tua diletta.

Tra questo furo nel mortal cannone
Tu, Donna eccelsa, benedicta sia:
Sia benedetto il tuo Spirto divino,
Che un dì per noi morì.

Il cor m'allegro di tua luce un raggio
E la fida mia tenace disingola:
Sento di colpa nel terren viaggio
La mente mia non colga.

Dammi fidanza in te, l'avvenire aumenta
In tutti i dì del viver mio mortale;
Tanta fidanza nel mio Dio io sento,
Che al Ciel m'impenni l'ala.

Cose di Casa e Varietà

Le "fortificazioni" del Castello. Tra la Giunta Municipale ed il Comando Militare locale venne stipulata la convenzione per la demolizione delle mura « fortificatorie » che circondano lo stupendo nostro Castello. Speriamo che venga presto dato mano ai lavori.

La caserma di cavalleria pel quarto squadrone. Il Municipio ha ricevuto una comunicazione del comando militare, nella quale si porrebbe alla Comune la costruzione della Caserma pel quarto squadrone a spese dello Stato a condizione che il Comune fornisse il fondo sul quale edificarla. Udine è stata dichiarata piazza conveniente per il collocamento del quarto squadrone.

Biglietti da cinque falsificati. E' da qualche tempo che in Provincia si andavano qua e là spendendo dei biglietti da cinque lire falsificati. Ora pare finalmente si sia trovato il bandolo. Fu tradotta in arresto certa Verità da Terzo, la quale erasi recata in Dogna per suoi affari e quivi avrebbe speso appunto qualche biglietto falso. Fu trovata in possesso di alcuni biglietti da cinque. Un altro, puro da Terzo, fu anche, se è vero quanto si riferisce, tradotto in arresto, perchè passando per Rigolato, avrebbe quivi speso un biglietto da cinque lire falsificato ed altri gli si sarebbero rinvenuti indosso.

Scoperta di biglietti falsificati da lire cinque si fecero a Gemona e Cividale; e pare accertato che la fabbrica di essi sia in Anesio, ad opera probabilmente di altri friulani colà recatisi per lavoro.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta dell'8 maggio 1882

Vennero approvati le capitolati normali per l'appalto dello sfalcio dell'erba cresciuta lungo i cigli delle Strade Provinciali nell'anno 1882, e fu incaricata la Sezione Tecnica di dar corso alle pratiche relative mediante licitazione sui prezzi stabiliti per l'appalto medesimo.

Furono autorizzati a favore dei Comuni e Dittie sottolindicate i seguenti pagamenti, cioè:

a) al Comune di Clansello di L. 274.66 in rimborso della spesa anticipata per l'acquisto di effetti di casermaggio occor-

renti alla stazione del Reali Carabinieri colà istituita, salvo di trattenere il quoto spettante all'impresa del casermaggio a termini del contratto che regola tali forniture.

b) al sig. Capellari Bortolo di L. 297.31 per lavori di sgombero materie lungo la strada Pontebbana Udine-Portia nel mese di marzo a. c.

c) alla Presidenza del consorzio Sile in Pravidomini di L. 1000, quale rata terza ed ultima del sussidio votato dal Consiglio provinciale nella seduta 21 giugno 1879.

d) al Comune di Udine di L. 488.11 in rimborso della spesa sostenuta nel 1881 per manutenzione del tronco di strada prov. denominata di S. Daniele da Porta Villalta al confine di Passons.

e) a diversi comuni di L. 495.30 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui.

f) al sig. Brandolini Filippo di L. 3695.21 per lavori di costruzione di una galleria di difesa all'inghiera della scarpata della strada ex prov. Pontebbana in sponda destra del Fella presso Chiassaforte.

g) a diverse Imprese e Comuni di L. 9652.36 per lavori di manutenzione 1881 delle strade prov. Montebello, e Pontebbana da Udine al confine Austro-Ungarico.

Constatato che per n. 20 montecatti accolti nell'ospedale di Udine concorrono gli estremi della miseria ed appartenenza di domicilio, furono assunte a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento, e si restituirono alla Direzione spedallera le tabelle di altri due montecatti perchè sieno documentate a termini di legge.

Vennero inoltre trattati altri n. 46 affari: dei quali n. 13 di ordinaria amministrazione della Provincia, num. 14 di tutela dei Comuni, n. 5 interessanti le Opere pie, n. 12 di operazioni elettorali e num. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 57.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

La domenica in America. Negli Stati Uniti d'America fu emanata una legge che impone ai liquoristi di chiudere la loro bottega nei giorni di festa per impedire che gli operai sciupino colà la salute e il denaro guadagnato nella settimana.

La penultima domenica, in Cincinnati per la prima volta andò in vigore la legge sulla chiusura delle rivendite di liquori alla domenica. Alle dieci del mattino su tremila spacci, 450 erano già notificati alla polizia come trasgressori della legge.

Si crede che i contravventori saranno almeno mille.

Non furono fatti arresti in flagrante, ma vennero emessi i mandati di cattura per eseguire gli arresti più tardi.

A Cleveland, nell'Ohio, la legge della domenica fu generalmente osservata. Vennero operati pochi arresti di contravventori, che chiederanno i dibattimenti coi giurati.

A Toledo, parimenti in Ohio, i liquoristi tennero chiuse le loro botteghe; ma la loro associazione, per vendicarsi, chiese che venisse rispettata un'antica legge domenicale di 50 anni or sono, che proibisce qualunque lavoro, per cui la polizia fu costretta a far chiudere tutte le botteghe che ordinariamente stanno aperte, barbiere, panettieri, macellai, pizzicagnoli, ecc. Per fino i carri delle ferrovie e le vetture da nolo dovettero stare a riposo.

Utilità delle inserzioni. a pagamento. Non è molto, in una città di Germania, un operaio comperò un libro di zucchero in polvere, e quando l'ebbe a casa, esaminatolo con attenzione, trovò che era mescolato con una buona libbra di farina. Egli diffidato recossi al giornale più diffuso del luogo o vi fece inserire negli annunci economici il seguente avviso: « Il droghiere che, su sei libbre di zucchero m'ha venduto una libbra di farina, è pregato di farmi recapitare la libbra di zucchero rubatami, se non vuole che io ne pubblichi il nome ».

La mattina dopo, l'operaio riceveva una sua, ma dieci libbre di zucchero da diverse ditte, che credevano averci fatto qualche peccatuccio sullo stomaco.

Una graziosa scenetta accadde l'altro giorno in uno dei principali negozi di Parigi.

Un Norvegiano, ricco a milioni, era venuto da pochi giorni nella capitale francese. Figlio delle sue opere, venuto su dal nulla, egli malgrado la sua immensa ricchezza, aveva conservato l'aspetto rozzo e triviale dello spaccone, suo antico mestiere, e vestiva abiti sordidi e tali da farlo credere mendicante.

Passeggiando sui boulevards gli venne fatto di soffermarsi davanti al negozio di cui parlavamo, ed allettato dalla manifattura della mostra, vi penetrò, sbirciando gli oggetti d'arte e di lusso che vi erano esposti.

Un magnifico specchio colpì la sua fantasia.

Quanto costa? — domandò ad un commesso.

Questi lo squadrò da capo ai piedi e si strinse nelle spalle.

Quanto costa? — ripeté il Norvegiano. Nuova scollata di spalle del commesso, seguita da uno sguardo di commisurazione e di disprezzo.

Il figlio del Nord allora si avvicinò flemmaticamente allo specchio, allungò un potentissimo calcio e lo mandò in briccioli.

Ed ora — disse rivolgendosi al commesso — me lo direte quanto costa?

Ma costa 1500 lire! — disse quello trascolato.

Il Norvegiano tirò di tasca colla solita fiamma un portafogli nudo, blando, sberzo i 1500 franchi e se ne andò maestosamente per fatti suoi.

Il primo cannone. Il primo cannone di cento tonnellate, per l'Italia, sarà pronto fra sei settimane. Com'è noto, queste cannoni sono destinate a sparare con cariche da 350 a 400 chilogrammi di polvere progressiva di Fossano.

La carica sarà divisa in due colossali cartocci dell'altezza complessiva di circa due metri e cinquanta centimetri.

Per farsi una idea di questo cannone, basterà rammentare che lo carica massime sparato dai cannoni da conto del Duilio sono alte un metro e quarantatré, e pesano duecentocinquanta chilogrammi.

Si spera dai cannoni dell'Italia una pocezza d'urto di sedici mila dinamidi, cioè un lavoro equivalente a quello che occorrerebbe per alzare ad un metro di altezza, in un minuto secondo, sedici milioni di chilogrammi, cioè il peso di poco meno di duecento cinquanta uomini, calcolando o giù di lì al peso di 65 chilogrammi.

TELEGRAMMI

Londra 10 — In Irlanda si fecero nuovi arresti.

A Limerick, porto mercantile a 35 miglia da Dublino, si arrestò un individuo che aveva gli abiti insanguinati.

Tommaso Moore afferma d'essere stato soldato inglese ed avere abitato l'America. I medici dimostrano che gli assassini adoperarono coltelli da macellai lunghi dieci pollici.

Essi assalirono le vittime uno di fronte e l'altro di dietro.

Dublino 10 — Un meeting sotto la presidenza del lord mayor stigmatizzò gli assassini.

Londra 10 — Il governo offre 10,000 sterline per l'arresto degli assassini.

Morre fu liberato. Furono eseguiti parecchi altri arresti. Due impiegati della ferrovia che si dichiarano testimoni del crimine, fuggirono dinanzi alle minacce di uno degli assassini. La nomina di Trevelyan fu accolta favorevolmente in Irlanda. Hamilton fu nominato sottosegretario in luogo di Burke, ed è giunto a Dublino.

Londra 10 — Il Times considera la caduta di Gladstone attualmente come una disgrazia nazionale, perchè i conservatori sarebbero impotenti a pacificare l'Irlanda.

Madrid 9 — Il Senato approvò con 143 voti contro 73 il trattato di commercio con la Francia.

Londra 10 — Il Daily News dice che il ministro inglese al Marocco fu assalito a Nassau da 400 (?) individui furono arrestati.

Cairo 10 — Assicurasi che il ministero ricusi di riconoscere il decreto del Kedive perchè lascia gli ufficiali con i gradi e stipendi.

Un capo degli insorti ha ucciso nel Sudan, ma non è il falso profeta.

Il Kedive convocò ieri i consoli delle grandi potenze e conferì quindi coi consoli

dell'Inghilterra e della Francia la cui insistenza lo decise a non attendere la risposta della Porta per commutare le pene.

Londra 10 — Il Daily Telegraph dice che l'incoronazione dello Zar a Mosca fu aggiornata essendo la polizia impotente a garantire lo Zar.

Berlino 10 — Nella discussione sul monopolio dei tabacchi, il Segretario di Stato Schulz confutò la falsa idea che il Governo sia intenzionato di esercitare una pressione politica. Combato pure la supposizione che il monopolio non debba dare lo sperato prodotto e che l'indennità discenderebbe a 260 milioni. Il Governo non crede dovere indennizzare Amburgo e Brema, a cui il monopolio cagionerà solamente un danno indiretto.

Vienna 10 — I deputati di sinistra fanno nuove interpellanze sulle crudeltà commesse contro gli israeliti in Russia nonchè sulle difficoltà cagionate all'Austria dall'arrivo di numerosi rifugiati, chiedono se il Governo intenda adoperare la sua influenza nel senso della giustizia e dell'umanità.

Londra 10 — I Comuni si sono aggiornati a domani sera per assistere ai funerali di Cavendish.

Boston 10 — Ebbe luogo un meeting irlandese per protestare contro l'assassinio.

Vienna 10 — Il procuratore di Stato nel processo per l'incendio del Ringtheater ritirò l'accusa contro l'ex bergamasco sindaco di Vienna, signor Newald, essendo dalle deposizioni dei testimoni risultato chiaramente la sua innocenza.

Pietroburgo 10 — Il Senato sospese a decisione definitiva il decreto del ministro dell'interno concernente i farmacisti israeliti.

Ieri una deputazione di israeliti ebbe una audace audace. Il ministro l'assicurò dei suoi sentimenti favorevoli al miglioramento della sorte degli israeliti.

Carlo Moro garante responsabile.

SEME DI FUNGHI

Lo Stabimento Artario INGEGNOLI di Milano ha messo in commercio delle Radici e filamenti di funghi detti anche Bianco di fango i quali rappresentano riguardo a questa Ortolana, ciò che è la semente per gli altri vegetali.

La coltivazione può farsi sia in piena terra che negli appartamenti, corti, cantine ecc., ecc., e dopo due mesi dalla semina si cominceranno a raccogliere i funghi e la produzione continua durante diverse stagioni. Fra gli innumerevoli vantaggi vi noteremo:

1. Per essere i funghi coltivati non velenosi, non hanno da temersi quei terribili accidenti di avvelenamenti che vediamo pur troppo succedere di frequente.

2. Perché si possano ottenere funghi freschi in tutti i mesi dell'anno e sono riconosciuti per più teneri e di più facile digestione che non quelli che si conservano secchi.

3. Potrebbe formare il movente di una lucrosissima speculazione, trovando facile collocamento sul mercato, perchè nessuno potrebbe negare la bontà e la succulenza del fungo ottenuto da seme.

Ogni scatola contenente 250 grammi di dette radici con relativa istruzione per la coltivazione viene spedita franca di porto in qualsiasi comune del Regno, mediante Vaglia di Lire 3.50, all'indirizzo di V. INGEGNOLI, Via Pesce, 20 Milano.

Un'occasione favorevolissima

per chi vuol leggere oppure farsi una piccola libreria a buon prezzo.

In Mercatovecchio vicino al caffè Colosseo si vendono opere complete e libri d'ogni genere a scelta al prezzo di centesimi 80 al chilogrammo fino ai 10 chilogrammi. Oltre ai 10 chilogrammi, a centesimi 60 al chilogrammo.

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
(Vedi quarta pagina).

